

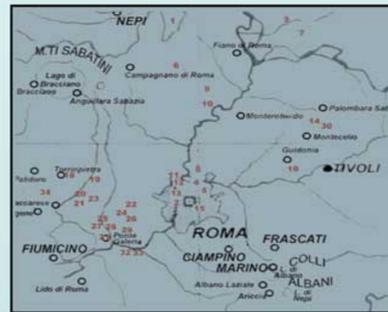


LA BIODIVERSITA' NEI PALEOAMBIENTI PLEISTOCENICI DELL'ITALIA CENTRALE ATTRAVERSO I REPERTI FOSSILI DELL'ISPRA

Nel Pleistocene dell'Italia centrale come pure in gran parte dell'Europa si assiste a cambiamenti climatici che favoriscono in queste aree la creazione di ambienti naturali diversi dagli attuali. In particolare, si affermano associazioni a grandi mammiferi con ricchezza di specie, alcune delle quali sono conservate nelle Collezioni Paleontologiche dell'ISPRA e raffigurate nel presente poster.

La maggior parte dei grandi erbivori già presenti nel pleistocene medio aumenta nel pleistocene superiore e i complessi faunistici denotano sempre più un carattere moderno. Questo rinnovo avviene parallelamente alle significative variazioni climatiche che, nell'area mediterranea, si registrano già a partire dallo stadio isotopico 11, quando gli interglaciali tendono a diventare via via più miti ed aumenta il tasso di umidità. La percentuale dei taxa che prediligono ambienti aperti diminuisce a favore di specie che vivono in ambienti più o meno forestati. L'aumento di biodiversità è da porre anche in relazione con la presenza di piccoli carnivori nonché di specie di ambiente arido e aperto, che presumibilmente fanno la loro comparsa durante le fasi di deterioramento climatico.

Il carattere globale della fauna suggerisce condizioni climatiche da miti a fresche e ambienti anisotropi: lungo la costa predominavano probabilmente aree prative, poco arborate, e ambienti chiusi aridi di macchia mediterranea, mentre nelle valli interne le foreste decidue erano più estese, specie quando il clima diveniva più umido.



I GIACIMENTI PLEISTOCENICI DEL LAZIO - La cartina indica i principali siti paleontologici attraverso i quali sono state studiate le associazioni faunistiche ed è stato possibile ricostruire i paleoambienti di vita di diverse specie animali e vegetali.



LA POLLEDRARA DI CECANIBBIO - Questo giacimento del Pleistocene medio-superiore, situato a Nord Ovest di Roma, è il giacimento con i resti di *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus* più abbondanti e meglio conservati in Europa. In questo sito sono stati ritrovati anche abbondanti resti di bovini e di cervi, oltre che numerosi resti vegetali che testimoniano la loro coesistenza nello stesso ambiente di vita. Una parte degli scavi è aperta al pubblico e visitabile su prenotazione.



Hippopotamus amphibius N. Inv. 4449 - Mandibola di Ippopotamo incompleta, in buono stato di conservazione, rinvenuta a Canale di Malafede, nel territorio laziale. Risultano ben evidenti i denti della branca mandibolare sinistra mentre sono mancanti i denti anteriori dei quali si vede solo il punto di frattura. Età: Pleistocene Superiore.



Fagus sp. N. inv. 15689 - Esemplare della famiglia delle Fagaceae costituito da foglia ellittica lanceolata, con margini ondulati. Età: quaternario. Provenienza: Lazio.



Acer pseudoplatanus N. inv. 15690 - Esemplare della famiglia delle Aceraceae costituito da una foglia palmata a cinque lobi incisi. L'acero è ancora molto diffuso nell'Italia centrale. Nei dintorni di Roma ora vive al di sopra degli 800 m. Circa 100.000 anni or sono viveva al livello del mare: pertanto il clima di Roma era allora più freddo di quello attuale. Età: quaternario. Provenienza: Abruzzo.



Foglia fossile di *Zelkova crenata*. E' un albero oggi scomparso dalla vegetazione italiana perché estinto durante l'ultima glaciazione.



Ricostruzione paleoambientale dell'area laziale riferibile al periodo Quaternario, epoca - Pleistocene: in un ambiente dal clima mediamente più caldo e umido dell'attuale, convivevano elefanti, zebre, ippopotami e iene.

Elephas meridionalis N. Inv. 21954 - Parte di palato di Elefante meridionale, incompleto ed eroso, con infisso un molare del quale sono ben visibili le lamine verticali corrispondenti alla radice del dente. Il dente, pressoché completo, manca di una lamina nella parte anteriore. Età Pleistocene Inferiore, provenienza: Pietrafitta, Perugia, Umbria

Elephas (Palaeoloxodon) antiquus N. Inv. 22310 - Vertebra dorsale di Elefante antico pressoché completa attribuito al Pleistocene Superiore. L'esemplare proviene da un livello tufaceo affiorante in località Malagrotta, presso Roma.



Cervus elaphus cf. *aretinus* N. Inv. 21775 - Cranio di cervo, comprensivo di palchi, del pleistocene superiore, raccolto nel 1936-37 negli affioramenti lignitiferi - argillosi di Quaranta lungo le rive del Chiana, in provincia di Arezzo.

Megaloceros giganteus N. Inv. 15692 - Cranio di cervo rinvenuto nella Campagna Romana, appartenente a un gruppo di cervidi estinti del Pleistocene caratterizzati da corna schiacciate che a volte raggiungevano dimensioni gigantesche (3,5 metri di apertura).



Cervus elaphus palmidactylocerus N. Inv. 21956 - Palco di cervo del Pleistocene superiore, impiantato sul cranio, raccolto nel 1936-37 negli affioramenti lignitiferi - argillosi di Quaranta, lungo le rive del Chiana, in provincia di Arezzo.

